

LA LETTERA

«Ebrei italiani e Shoah Aiutiamo a ricordare»

Qualche giorno fa il Corriere della Sera ha dato notizia, in un articolo di Gian Guido Vecchi dedicato al Centro di documentazione ebraica di Milano, di un bellissimo progetto del Centro che fatica a decollare, per la difficoltà di reperire tutti i fondi necessari a realizzarlo.

Liliana Picciotto Fargion, autrice del Libro della Memoria, che contiene l'elenco completo degli ebrei vittime della Shoah nazista e fascista, ha definito questo nuovo progetto come una «ricerca del bene, dei giusti italiani che salvarono gli ebrei».

Gli episodi più famosi di questa vera e propria epopea sono noti. Ma la gran parte dei salvataggi, e i nomi dei salvatori, rimangono sconosciuti, e i testimoni in grado di documentarli diminuiscono ogni anno.

A salvare non soltanto gli ebrei italiani scampati alla Shoah (più di ventimila, contro gli oltre ottomila finiti nelle camere a gas), a cui davano insieme la caccia tedeschi e repubblicani, ma, oltre a loro, gli antifascisti in lotta contro le forze di occupazione naziste e il fascismo, o i prigionieri di guerra alleati evasi dai campi, o i militari italiani che rifiutarono di aderire alla Repubblica di Mussolini, alleata e complice dell'ultimo e più feroce nazismo, collaborò una moltitudine di cittadini italiani sconosciuti: una catena di solidarietà che si estese, da Nord a Sud, a tutta la penisola.

«Il Centro di documentazione ebraica di Milano cerca fondi per un libro sui tanti che li salvarono»

Se si moltiplica prudenzialmente per dieci (talvolta erano di meno, talaltra molti di più) il numero dei salvatori per ogni salvato, si arriva a cifre di molte centinaia di migliaia di «Giusti» italiani rimasti sconosciuti.

Questa è la storia straordinaria, che ebbe

per protagonisti gente qualunque, che si vorrebbe raccontare nel Libro dei Salvati, o Libro dei Giusti, documentando quella che fu una delle pagine più splendide di tutta la lunga storia del popolo italiano: un colossale plebiscito spontaneo, che fu la premessa della Resistenza, fondamenta di ciò che poi divenne la Repubblica Italiana.

Per realizzare questa pia opera, che interessa non gli ebrei in quanto tali ma tutti gli italiani, occorre un lavoro di almeno tre anni, probabilmente di più. C'è chi è capace di realizzarlo, e di

rendersi garante, nei modi opportuni, dell'impiego scrupoloso dei fondi raccolti, ed è la Fondazione Cdec, presieduta da Luisella Mortara e diretta da Michele Sarfatti. Non mancherà il generoso lavoro di molti collaboratori volontari del Cdec. La somma necessaria per realizzare quest'opera è oggi calcolata in 250 mila euro. Sono lieto di darti notizia che alcuni importanti contributi sono già venuti dalla Fondazione Cariplo e dalla Fondazione San Paolo, fedeli alla loro nobile vocazione. Occorre però che altri si associno a questa iniziativa. So che l'appoggio del Corriere della Sera garantirà il successo. Come italiano, come ebreo, non riesco a rassegnarmi ad un fallimento.

Arrigo Levi

